



Energia: quali capacità per compiere un lavoro?

Parafrasando la definizione della fisica classica secondo la quale l'energia è la capacità di un corpo o di un sistema di compiere un lavoro, nel talk show organizzato a Firenze da Safe nell'ambito del Festival dell'Energia, si è voluto valutare quali siano le capacità professionali richieste dal mondo dell'energia e quali competenze è necessario sviluppare per essere competitivi in questo settore.

Forte dell'ultradecennale esperienza maturata nella formazione, nell'orientamento professionale e nell'analisi del settore energetico Safe, potendo contare sul consolidato network di aziende e istituzioni con cui realizza le proprie iniziative, ha radunato importanti realtà operanti nel campo dell'energia per un confronto sul tema proposto.

Le brevi introduzioni del **Direttore Safe, Riccardo Ballesio** e del **Prorettore dell'Università di Firenze, Marco Bellandi** hanno offerto interessanti spunti su quali siano le professionalità necessarie al settore energetico soprattutto in un periodo di crisi quale quello che stiamo vivendo. Le novità che la liberalizzazione dei mercati dell'energia ha introdotto e la sostanziale rivoluzione gestionale e tecnologica del settore, hanno enormemente ampliato le opportunità professionali. Le realtà del settore energia non richiedono più solo ingegneri ed economisti ma, sempre più, anche legali, esperti della comunicazione, fisici, matematici, meteorologi, chimici. Per agevolare l'ingresso di queste nuove "professionalità" nel mondo dell'energia è tuttavia importante integrare la formazione universitaria con corsi di specializzazione volti a fornire una necessaria e profonda conoscenza del mondo energetico, delle sue peculiarità tecniche, dei vincoli e delle opportunità che offre.

Ad alimentare il dibattito hanno contribuito importanti utilities quali **Edison (Barbara Terenghi)** e **EGL (Michele Governatori)**, nuovi player del settore come **Key to Energy (Riccardo Goggi)**, associazioni di categoria quali **AIGET (Paolo Luca Ghislandi)**, ma anche operatori della finanza come **ING Bank (Valerio Capizzi)** e società di consulenza quali **Poyry Energy (Marco Cittadini)** e **Fantozzi & Associati (Angela Piri)**. Una puntuale analisi è stata inoltre fornita dalle due società di head hunting, **Key2People (Pasquale Natella)** e **Heidrick & Struggles (Niccolò Calabresi)**.

La discussione ha evidenziato come l'evoluzione del settore energetico si stia ovviamente riflettendo in una evoluzione delle figure professionali che vi lavorano. In un modello monopolistico le aziende sviluppavano quasi in totale autonomia i propri progetti, e creavano internamente le professionalità necessarie alle proprie esigenze di business. Il processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia, avviato oltre dieci anni fa, ha consentito l'ingresso in Italia di nuovi soggetti internazionali e la nascita di nuove imprese bisognose di sviluppare le proprie iniziative in maniera concorrenziale con l'obiettivo di raggiungere il risultato prima dei loro competitor. Ciò ha reso necessario sviluppare figure professionali versatili in grado di comprendere le mutazioni del mercato, ma anche di reperire e formare specialisti in nuove attività, come ad esempio il trading, le relazioni istituzionali, il regolatorio o la comunicazione. Sempre più, inoltre, nei processi di selezione del personale, sono valutate favorevolmente le capacità legate ad una maggiore apertura e flessibilità. Quindi passione, concretezza, interdisciplinarietà, *vision*, capacità di risolvere problemi complessi e di lavorare in squadra, conoscenza delle lingue, sono qualità fondamentali nel nuovo modello assunto dal settore energetico.



L'aumento della complessità e degli standard qualitativi richiesti al professionista dell'energia rende ovviamente più difficile trovare figure che siano al contempo multidisciplinari, versatili, ma anche specializzate. È necessario seguire adeguati percorsi di formazione ed essere in grado di fare scelte professionali che non siano guidate solo dalle variabili contrattuali, ma che tengano conto del contesto lavorativo, delle possibilità di crescere e fare esperienze in ambito nazionale ed internazionale.

Le conclusioni del talk show sono state affidate a **Valerio Camerano (Amministratore Delegato - GDF SUEZ Energia)**, **Jacopo Morelli (Presidente Giovani Imprenditori - Confindustria)** e **Patrizia Rutigliano (Presidente - FERPI e Direttore Relazioni Istituzionali e Comunicazione - Snam Rete Gas)**. Sebbene da osservatori differenti i tre relatori hanno convenuto su alcuni messaggi. Come per ogni altro settore industriale, l'energia ha necessità di una buona dose di ottimismo e di entusiasmo da parte dei giovani, che sono chiamati a non porre limiti alle proprie aspirazioni.

Il **Presidente Safe Raffaele Chiulli** ha concluso l'interessante dibattito sottolineando come in Italia, nonostante la straordinaria tradizione imprenditoriale e produttiva, persiste uno scollamento tra l'offerta di giovani laureati e la realtà del mercato del lavoro. Il nostro Paese, carente di materie prime e risorse naturali, tra cui quelle energetiche, ha sempre più la necessità di valorizzare il talento e l'innovazione. Per vincere le sfide del cambiamento occorre quindi creare per le nuove generazioni un contesto professionale dinamico, innovativo ed inclusivo dove si valorizzino le competenze ed il merito.